

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arretrato 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABONAMENTI: Padova a domicilio 18.— S. 50 4.50

Padova, Venerdì 3 Novembre 1876 Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N. 1231 e 1232 B.

INSERZIONI: In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Corriere Elettorale

I° COLLEGIO DI PADOVA

Uno dei nostri egregi collaboratori fuori di Padova, ci manda il seguente articolo sul fedele sunto del discorso Piccoli da noi riprodotto.

Lo pubblichiamo per provare l'effetto che quel discorso ha prodotto di fuori:

«Anche il candidato del I. Collegio di Padova ha creduto bene di parlare.

Dopo tanto tempo ha sentito la convenienza di manifestare le proprie idee.

Già queste non erano un mistero per nessuno.

Ma l'occasione era la più grave che mai fosse sorta sull'orizzonte abbuiato dai nostri cari consorti.

E la parola del Piccoli, se non apparve come un raggio di sole benefico, guizzò però come un lampo foriero di tempesta.

Non curiamoci dei dettagli e badiamo alla sostanza, alla essenza.

Il Piccoli fu franco espositore della propria avversione.

Tutto quello che il ministero possa dire e fare non l'indurrà mai a dargli un voto di fiducia! Mai.

Assai più arditamente del Sella, assai più azzardato del Maurogonato, egli divide il fatto dai suoi autori.

Se sarà costretto ad approvare il primo, avverrà sempre i secondi.

Tutti gli uomini imparziali, se troveranno forse a ridire sulla logica, si uniranno concordi a lodarne la franchezza del carattere.

È vero che la posizione del Piccoli nel Parlamento ed in Italia è alquanto poco differente da quella del Sella, per cui non gli possono bazzicare per la mente certi riguardi consigliati dalla possibilità degli eventi; ma è vero altresì che egli non parla dinanzi ad un collegio di campagna, ma in quello d'una città ragguardevole del Veneto, e che aspira ad esserne la capitale... morale.

La circostanza poi che egli ne fu Sindaco, e lo è tuttora come facente funzioni, dà maggior risalto alle sue parole.

Sicchè gli elettori del I. Collegio di Padova avranno un deputato osteggiatore acerbissimo dell'attuale ministero, e la città di Padova avrà un rettore municipale a quello fieramente avversario!

Questa conclusione non garberà forse a molti de' suoi passati elettori, a molti vogliamo dire di quei cittadini che si atteggiavano ad una serie di vedute tranquille e conciliative, e che avevano eletto appunto il Piccoli perchè uomo temperato e molto addentro nell'orbita del potere centrale.

Non parliamo dei consorti propriamente detti — questi hanno applaudito di cuore al coraggio politico del commendatore Piccoli, e ne hanno ben ragione. Nessuno meglio del Piccoli poteva crearsi il loro interprete più fedele e più intelligente, nessuno con più autorità di lui poteva

dire: mirate al passato e troverete le tracce indelebili del liberalismo mio, e di quelli che mi hanno sostenuto e mi sostengono.

Noi veramente crediamo che il passato di quasi tutti i nostri consorti patavini sia veramente straordinario! ma non reputiamo logico che, per informazioni per esempio, il nuovo ministero dovesse rivolgersi a quelle stesse persone che informate avevano o il Pepoli, o il Cantelli. In politica, ed il comm. Piccoli dovrebbe saperlo, si fa presto a trovare che un ministero avversario ha cattive informazioni.

Queste sono frangie — accessori che non influiscono sulla posizione che il f. f. di sindaco, e candidato al I. collegio ha creato alla nostra città.

I consorti scalmanati grideranno che il Piccoli ha fatto benissimo di trattare il ministero come va!

Ma... non si tratta poi mica unicamente del comm. Piccoli: ci pare che gli interessi e la tranquillità della nostra città ci entrino un tantino.

Lasciamo il furore bellicoso a quelli che hanno avuto le cattedre e i buoni impieghi, e rinvogliamo ai cittadini tranquilli, temperati, indipendenti, e che vi aggiungono una buona posizione sociale.

A loro diciamo: credete voi che l'eroismo del candidato Piccoli sarà di grande vantaggio per l'avvenire?

Pensateci bene. Facciamo un po' i conti anche col rimanente d'Italia.

Si dice che il 18 marzo avvenne perchè, (fate attenzione), quei sempre bricconi di Napoletani, di Siciliani si unirono coi Fiorentini guidati da Peruzzi e Ricasoli, coi permanenti di Torino e con la fazione dei Rossi, e non vollero saperne nè di Minghetti, nè di trattati, ma comandare essi, unicamente essi.

Ammettiamo tutto ciò. Tre quarti adunque d'Italia voleva comandare, e l'attuale Ministero la rappresenta.

Credete voi che l'ultimo quarto abbia diritto di pretendere di voler lui il governo in preferenza?

Credete voi che sia un grande interesse per noi Padovani restare nella minoranza?

Credete voi che sia un grande vantaggio per la città di Padova avere un Sindaco che si dichiara apertamente avversario di questa maggioranza?

Credete voi di fare una scelta opportuna, mandando in Parlamento uno che dichiara altamente di non avere alcuna fiducia nel ministero di quella maggioranza che l'ha creato?

E voi che gli darete il voto, sarete considerati come gli avversari non già delle persone dei ministri ma di quell'assetto di cose che intende avere tre quarti della popolazione d'Italia.

Con qual vantaggio voi buoni e tranquilli cittadini volete crearvi avversari degli interessi del già reame di Napoli, di quello di Sicilia, della Toscana e di quasi tutto il Piemonte?

Volere immolarvi ad un grande princi-

pio, se credete che questo sia in pericolo? — ebbene nominate un candidato di conciliazione — ma non già un tale che fa quella sterile dichiarazione del Piccoli.

Impotente a cambiar nulla, nella Camera egli vi giunge anche invisibile, e vi toglie la possibilità di cooperare a quelle transazioni che sono desiderabili per l'equilibrio del potere centrale, cogli interessi locali.

Mandando il Piccoli, voi esprimete un voto di odio... e quello che è peggio sterile.

Non fatevi illusione sulle attuali condizioni dello spirito pubblico in Italia; non lasciatevi assordare dai clamori interessati dei consorti che voi ben conoscete, non lasciatevi sedurre in omaggio a dei principii che non corrono in verità alcun pericolo, per servire alle loro passioni, col sacrificio forse degli interessi cittadini.

Ma in verità il Piccoli vale tanto egli che voi vi mettiate in contraddizione e e quasi in guerra col governo?

Se lo dimanderete a qualche impiegato municipale, a qualcuno dei cessati maneggioni — certo che egli risponderà affermativamente; ma voi nella serenità della vostra mente non vedete di fare uno sproposito?

Noi comprendiamo in quale penoso imbarazzo oggi vi troviate, dovendo rompere colle tradizioni di 40 anni.

Ma permetteteci che noi vi facciamo un'altra considerazione.

L'opposizione, che col nominare il Piccoli, voi favorite, e che è contraria tanto alla vostra indole — è il risultato precisamente del modo con cui egli ed i suoi aderenti hanno inteso di governare ed amministrare.

Senza togliere gli occhi dal nostro campionario, voi avete veduto come sempre si sono passate le elezioni amministrative — come si predicava il finimondo, se alcuno o indipendente o non annuente all'amministrazione comunale, intendeva di chiedere i vostri suffragi.

Ciò condusse alla sistemazione d'una oligarchia sui generis, per cui un numero ristrettissimo di individui e di famiglie, avevano, come hanno la somma delle nostre cose. — Ciò produsse non solo il malcontento in quelli i quali furono ingiustamente esclusi, ma l'impossibilità che l'oligarchia stessa migliori.

Ed ora vi trovate nella situazione poco invidiabile d'aver un f. f. di Sindaco che è avverso e nemico del governo, di dover mandare un deputato che faccia la guerra a questo stesso governo;

di non poter forzare la posizione di fronte una maggioranza prevalente la quale sostiene il governo;

di rimanere isolati, in luogo di appoggiati, di trovarvi in contraddizione con le vostre viste politiche, avvegnachè, noi crediamo che voi sempre abbiate desiderato di uniformarvi alla volontà della maggioranza degli italiani espressa legalmente, apertamente senza artifici e senza sorprese.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

I moderati, quando nel 1874 videro in pericolo questo Collegio, nulla lasciarono d'intentato per conservarlo. La Prefettura di Padova si convertì in quell'epoca in una vera agenzia elettorale. Gli impiegati governativi erano guardati a vista; si usarono tutti i mezzi per farne altrettanti galoppini a beneficio del candidato consorte.

Tre di questi, essendosi rifiutati ad assumere una parte così ignobile, e perciò solo sospettati di caldeggiare la elezione del deputato di Sinistra, furono puniti come segue:

Uno, il cancelliere della Pretura, fu traslocato per telegrafo da Piove in una piccola Pretura del Veronese;

Il secondo, l'agente delle imposte, da Piove fu scaraventato sui monti delle Calabrie;

Il terzo, l'impiegato telegrafico, venne dispensato dal servizio ipso facto.

Ecco le gesta dei moderati nel Collegio di Piove-Conselve; ecco la libertà che sotto i moderati, godevano gli ufficiali del governo.

Bisogna avere la fronte marmorea del signor Piccoli per sostenere che il governo della Sinistra terrorizza e che è necessario risulare molto addietro le a tempi infasti per trovare una persecuzione simile contro gli impiegati.

No, onor. Piccoli; non c'è bisogno di risalire tanto addietro per trovare quei tempi infasti; basta tornare colla memoria al 1874, quando comandava il Cantelli, per imparare che cosa ha saputo e potuto fare una fazione che era decisa, contro la volontà del paese, di stare al potere.

Allora, nel 1874, cioè sotto il governo dei moderati, tre impiegati venivano puniti in un solo Collegio per scopo elettorale!

Ed è possibile che gli elettori di Piove-Conselve mandino alla Camera il Gabelli, un uomo che andrebbe ad appoggiare, se l'occasione gli si offriva, un partito che, per vivere dovrebbe necessariamente ripetere queste crudeli e ingiuste misure?

Le sono cose che possono pensare i nostri avversari; noi no, che conosciamo il senso e la moralità degli elettori di Piove-Conselve.

Il Gabelli non è soltanto incleggibile perchè impiegato della Società Veneta di costruzioni; ma perchè affigliato a quel partito che ha regalato all'Italia il Macinato, l'aumento del sale, i carrozzini e che destituiva e traslocava gli impiegati colpevoli soltanto di pensare che esso governava e rovinava il paese.

Noi inviamo l'onor. Piccoli ed i suoi amici politici a provarci che i fatti da noi narrati non sono veri e che la Circolare Cantelli, pubblicata dal Bacchiglione, l'abbiamo inventata noi.

In caso diverso dovremo concludere che l'onor. Piccoli si è fatto gioco dei suoi elettori.

In questo punto ci arriva il Tempo con una corrispondenza da Vittorio dove pure è portato il Gabelli; anche a Vittorio non si vuole Gabelli perchè alla dipendenza del Breda; anche a Vittorio non si vuole Gabelli perchè fautore del macinato e di tutte le tasse più gravose.

Ma se quest'uomo, che gli elettori di Pordenone hanno messo alla porta, non lo si vuole in nessun luogo, e per gli identici motivi, perchè non si ritira?

Ma!!!

COLLEGIO DI TREVISO

Treviso 31 ottobre

A Treviso i moderati si tengono sicuri della vittoria del loro candidato, l'ex onorevole Mandruzzato.

Essi lavorano, girano, fanno girare, promettono e fanno promettere, e confidano assai nella ignoranza e nella confusione degli elettori.

Essi menano grande scalpore e vanto per la adunanza, che tennero domenica scorsa, alla quale intervennero 200 persone circa. Il circo vuol dire in questo caso meno e non più.

Io credo, che a quella convocazione e a quell'assemblea non sia attribuito un significato determinato.

Ci fu una profusione indescrivibile di inviti, vi intervennero parecchi non elettori, moltissimi curiosi, alcuni che erano intervenuti anche alla seduta progressista, qualche prete.

Sommate, dopo aver fatta la sottrazione, e mi direte in quanti restano.

Nulla ci fu in quella seduta che meriti essere ricordato.

Si fece quanto presso a poco fu fatto dai progressisti, colla differenza, che per assecondare la parola d'ordine, fu spedito spontaneamente un telegramma all'on. Sella.

C'erano quasi tutti i deputati provinciali, gli ex onorevoli Concini ed il Fabris di Conegliano. Il Caccianiga non si presentò, ma lo si volle presentare incartocciato in una lettera.

Cheché si dica, e si sbratti, il Caccianiga non è con noi, ma non è neppur con loro, od almeno in molti punti dissente da loro.

Passati alla nomina delle cariche, il cav. dottor Coletti fu eletto presidente.

Chi è il Coletti? È un uomo onesto, è un distinto patriota, è ricco, ma... e poi...

Vice presidente fu eletto l'avv. Minesso; chi è il Minesso? È... non saprei, è giovane di talento e di studio... fu direttore della Banca del Popolo ed è direttore della Banca del Credito unito; e poi?... e poi è uno che vuole imporre, assorbire... ed insinuare, che studia non la verità ma gli effetti... e poi... e poi...

Per cui l'associazione è e sarà lui e l'associazione agirà con lui.

L'altro ieri quel comitato deve essersi raccolto ad esaminare il programma che sarà per pubblicare il Mandruzzato, che dirà probabilmente ciò che non avrebbe detto, se l'avesse pubblicato prima del discorso di Cosato.

Lo vedremo.

Mercoledì poi, se non erro, deve egli tenere una conferenza co' suoi supposti elettori sulle diverse questioni di governo.

Lo sentiremo.

Dunque da tutto ciò, pare proprio il Mandruzzato accetti effettivamente la candidatura.

Oltre che da questi da' altri dati lo si può di leggieri desumere.

Egli che tempo addietro, e non molto addietro, non voleva assolutamente saperne di pubblici incarichi, fino ad abbandonare l'ufficio del nostro Monte di Pietà il di steso della morte del compianto cav. Vianello-Cochiale, dicendo che per l'amico si era sacrificato, e che non intendeva per nulla di sacrificarsi per il suo paese, accetta poi di essere consigliere e deputato provinciale.

Segno della situazione.

Nel 74, quando dichiarò di ritirarsi dalla Camera, disse che egli avea fatto abbastanza per il suo paese, che facesse un altro, che la deputazione era già una imposta gravosissima e che non potea sobbarcarsi più a lungo a tanto peso.

Ora io devo fare nell'ex onor. Mandruzzato le mie congratulazioni.

Se egli oggi accetta, vuol dire che può pagare l'imposta, e cioè che ha il reddito relativo all'imposta. Ha dunque egli ereditato? Oppure in questo frattempo fu la provvida formica, che all'estate va raccogliendo per l'inverno le piccole semi? Comunque, ripeto le mie congratulazioni.

Anche il Comitato progressista fece e pubblicò una relazione, nella quale accenna ai criteri generali, che devono condurre l'elettore alle urne, e accennando brevemente ai tratti più caratteristici della vita del proposto candidato, che è l'ex onor. cav. Angelo Giacomelli. Il Giacomelli poi ha fatta professione di fede veramente e sinceramente progressista. Quale dei due candidati riuscirà?

A dirvela schietta e giusta, non saprei.

E così secondo me, deve rispondere chi non voglia mentire.

Egli è certo, che se le elezioni fossero state fatte un mese fa, il Giacomelli sarebbe sicuramente restato sul lastrico; ma oggi la cosa è diversa; ed il Giacomelli ha guadagnato e molto.

Tale miglioramento della condizione è dovuto anche al senno, alla prudenza ed alla tattica del partito progressista, il quale tratta la sua causa con fede, con fermezza ma accompagnate a nobiltà e dignità di forma, ed al contegno della locale Gazzetta, che da qualche tempo a questa parte ha cangiato diapason, diapason, che ve lo garantisco, urta terribilmente i nervi ed i sonni de' nostri avversari.

Dunque coraggio e avanti.

Il passeggiatore

COLLEGIO DI MONTAGNANA

Siamo alla fine della lotta; poco tempo ancora ci separa dal solenne momento nel quale le urne elettorali pronunciarono il loro verdetto — Assistemmo da lontano alla lotta che si svolge nel collegio di Montagnana — da una parte vediamo un partito condannato dal voto parlamentare del 18 marzo cercare ogni mezzo, anche non troppo onesto, per puntellare colui che non seppe mai dire parola in Parlamento per sostenere gli interessi del proprio collegio; deputato a telegrafo, il Chinaglia, non mai si portò a Roma che per dare il voto favorevole a quel Ministero che fu la negazione di ogni idea liberale, che condusse le cose ad un punto tale che la disperazione poteva dettare agli italiani qualche fatale risoluzione ove non fosse intervenuto il voto del 18 marzo a far cessare uno stato di cose impossibili.

Noi non discenderemo ad analizzare viepiù la condotta dell'ex deputato di Montagnana — poichè un uomo che prima affettava principii ultraliberali, che s'imbrancò nella consorteria la più rabbiosa per salire a Montecitorio è per noi oggetto di compassione — e in questi due anni i suoi elettori l'hanno già giudicato.

Dall'altra vediamo l'avvocato Giacomo Pietrogrande, buon patriota, uomo di sodi studi, leale, onesto, liberale senza esagerazioni, il quale, costretto da cortesi insistenze, si presenta agli elettori promettendo dedicarsi interamente a propugnare i vitali interessi del collegio, tanto trascurati dal Chinaglia — questo uomo, il Pietrogrande, è degno di rappresentare il collegio di Montagnana di sostenerne le ragioni con indipendenza di carattere, perchè non legato ad alcun partito, perchè la di lui elezione sarà frutto del libero voto degli elettori, non frutto di arti consortesche.

Non dubitiamo punto che gli elettori di Montagnana vorranno dare compatti il loro voto a Giacomo Pietrogrande.

La Cronaca Elettorale, che si pubblica in Este, contiene un'interessantissimo articolo intitolato: Un po' di storia.

Da essa apprendiamo:

Che il signor Chinaglia — oggi moderato ultra — era nel 1866 repubblicano freme al punto che per combattere il candidato moderato fece appiccicare pelle murgaglie un telegramma di Garibaldi a lui diretto;

Che fino al 1870 continuò colla parola e cogli scritti a propugnare le idee democratiche;

Che per meglio diffondere nelle masse quelle sue idee collaborò in due giornali, l'uno diretto dal signor De-Rorai — notissimamente repubblicano; — l'altro dal Girolamo Frasson odierno direttore del Rospo (Povero Chinaglia!)

Che solo nel 1870 il Chinaglia, persuaso che senza l'aiuto dei moderati di Montagnana (fuori di Montagnana nessuno lo conosceva come è sconosciuto adesso) non c'era modo di andare alla Camera, virò bordo e s'insinuò pian piano nella palude della Destra.

La Cronaca elettorale inoltre riporta un brano di uno scritto che il Chinaglia moderato dell'oggi scriveva nel 1867 (un anno dopo che la camicia rossa, secondo ha detto il Chinaglia, era già collocata nel Museo di famiglia) nell'Antenore che pubblicava a Padova

il suo amico (amico di Chinaglia, intendiamoci bene) Girolamo Frasson ex-direttore dell'Avanti Sempre.

Il Chinaglia discorre del « plauso mal compreso del popolo » delle « adulazioni codarde » della « rea palestra d'intrighi » e del « fanatismo caparbio di uomo » (il moderato) e altre simili bazzecole.

Ma bravo il signor Chinaglia!

È strano però che, dopo tali promesse, egli pretenda di essere creduto sulla semplice sua parola.

Gli elettori di Montagnana badino bene; un candidato che ha messa nel museo la camicia rossa di Garibaldi, per interesse e per ambizione, potrebbe benissimo domani condannare al museo la camicia bianca presa a prestito dai consorti.

Concentrino adunque i loro voti sopra l'egregio Pietrogrande e faranno opera patriottica non solo ma onesta.

Eccolo la dichiarazione dell'avv. Pellegrini colla quale accetta la candidatura offertagli dai progressisti:

AGLI ONOR. MEMBRI componenti

Il Comitato Elettorale di Mirano-Dolo

Onor. signori!

Preso benevolmente in contemplazione dalle S. V. il mio nome, e fattami domanda se io sarei disposto di accettare l'ufficio di Deputato di questo Collegio. Vi dichiarai a voce quanto ora ripeto per iscritto.

Sebbene la Deputazione parlamentare non sia stata mai da me ambita, nè ora sia diverso il mio relativo proposito, pure, qualora il voto degli elettori si pronunciasse prevalentemente a mio favore, per ciò che le mie idee concordano con quelle propugnate ed accennate dalla S. V. nell'appello agli elettori, e perciò che porterei nel voto l'indipendenza voluta dal culto dell'onesto e del giusto, io crederei doveroso di corrispondere alla dimostrata fiducia, accettando l'incarico.

Ho l'onore di professarmi delle S. V. Dolo, 1° novembre 1876.

Gratissimo G. Pellegrini.

Abbiamo poi le seguenti notizie da Dolo: Da due giorni il signor Isacco Maurognato, scortato dal fedele galoppino cav. Gidoni, gira pel Collegio ad elemosinare voti; non vi ha osteria, casa e casolare che egli non abbia visitato.

Tutti si meravigliano della parte indecorosa che rappresenta il candidato moderato e decreta ogni giorno, negli elettori suoi più fidi, la stima per esso.

COLLEGIO DI MONTEBELLUNA

Siamo in grado di dichiarare infondate le informazioni del Giornale di Padova che accenna avere il conte Francesco Gritti di Albaro declinata la candidatura del Collegio di Montebelluna.

Possiamo invece affermare che il conte Francesco Gritti dichiarò alla Commissione del Comitato elettorale di Montebelluna che gli offrì la candidatura, che se eletto accetterà il mandato.

Magre arti sono codeste contro il patriottismo e la vigilanza degli Elettori!

COLLEGIO DI ODERZO

Il Comitato progressista d'Oderzo ha diramato il seguente manifesto:

Elettori del Collegio di Oderzo!

Da più che dieci anni la nostra regione con un solenne unanime plebiscito si è congiunta alla patria comune nella lusinga che spezzati i vincoli che la tenevano legata alla straniera tirannide, sarebbe risorta, mercè il soffio animatore della libertà ed il concorso del governo nazionale ad una vita affatto nuova.

In questa lusinga noi ci recammo più volte alle urne, prescegliendo uomini i quali col qualificarsi moderati ci erano una sicura promessa che non avrebbero nè osteggiato nè imangiato le intenzioni del partito allora predominante, intenzioni che noi reputavamo conformi alle nostre idee e di una pronta esecuzione.

Chiamati di bel nuovo ad eleggere un de-

putato ci è lecito domandarci come abbiano esercitato il loro mandato gli uomini, e fra questi il professore Luzzatti, investiti della nostra e della fiducia della maggioranza del paese fino al 18 marzo ultimo scorso.

Il più duro fiscalismo ebbe ad invadere tutti i rami dei pubblici servizi; la confusione ed il disordine prevalsero nelle amministrazioni; l'affarismo fu eretto a sistema; si videro a più riprese centinaia di patrioti incarcerati ammanettati e posti in comune coi ladri; si udirono le fucilate dei bersaglieri contro inermi e miserabili contadini riluttanti alla introduzione dell'enorme tassa del macinato; si assistette all'emigrazione in massa dei coltivatori dei campi con gravissimo deterioramento della produzione mentre i gioccieri della borsa e delle regie riposavano su due guanciali intenti solo a far quattrini.

Al Veneto poi importava ingentemente che fosse compiuta una rete ferroviaria, la quale, agevolando le comunicazioni ed i trasporti avrebbe assai contribuito allo sviluppo delle troppo scarse nostre industrie e del commercio, al rialzo dei valori degli stabili, alla diffusione in breve di un migliore benessere fra le popolazioni campagnuole e cittadine; importava che Venezia, ora la città-locanda, mediante una pronta soluzione della questione lagunare, ritornasse alle sue antiche gloriose tradizioni marinaresche altra volta emulatrice nel campo di una pace operosa e proficua di Genova, la sua antica e superba rivale; importava massime al nostro Collegio che un tronco di ferrovia ci congiungesse da una parte al capo-luogo della nostra Provincia e dall'altra, percorrendo il basso Veneto, al capo-luogo del vicino Friuli; ci necessitava la prontissima ed in danno fino ad ora sospirata costruzione del ponte sul Piave e la sistemazione del medesimo fiume.

Che fece in proposito il partito caduto? che operarono gli uomini legati ad esso? si alzò mai dalla loro parte libera una voce reclamante l'adempimento dei voti delle nostre popolazioni?

Convinti che colla rielezione del Luzzatti, noi appreveremo un passato che nel campo economico-amministrativo nulla per noi ebbe di buono se pure non fu peggiore d'altri più remoti, vi proponiamo candidato del nostro Collegio il comm. Giuseppe Zanardelli, ora chiamato dalla fiducia del Re Galantuomo a reggere il portafoglio delle Opere pubbliche, uomo e cittadino integerrimo, per lealtà di carattere, per operosità indefessa per scienza vasta e seria a nessun secondo.

Cittadini elettori del Collegio di Oderzo, accordate i voti vostri al Ministro che in un agli altri suoi colleghi si decinge con premura a far paghi i voti della nazione col diminuire specialmente la insopportabile tassa della macinazione e col promuovere e sollecitare le opere di pubblico interessel

Cittadini elettori, nominate a vostro deputato l'illustre ministro

Comm. Giuseppe Zanardelli

Oderzo, ottobre 1876.

Il Comitato Progressista

COLLEGIO DI TOLMEZZO

Nel Nuovo Friuli leggiamo:

Giacomelli comm. Giuseppe. Tanto nominatum par elogium, scrisse di lui non sappiamo quale adulatore, ed altrettanto ripeté egli a se stesso per bocca della vostra, ossia della sua Associazione Costituzionale. Appartiene alla scuola di Cavour, cui non conobbe e non lesse; lo dicono amico del Sella, mentre non ne è che il fattorino. Aborigeno della Carnia (scriverebbe il cav. Michele Grassi), questo bastò per farlo deputato di tutte le Carnie in quattro legislature. La storia ricorda che anche Bideschini sia aborigeno di Palmanova, ma i bravi Palmari a lui tuttavia non ci pensarono mai. Non contento della deputazione aspirò alla diplomazia, già sognava il posto di ambasciatore quando una patente d'incapacità della Commissione esaminatrice in Firenze tarpò le ali al pindarico volo. — Nel novembre 1866 un sindaco, superiore a certi scrupoli, in un documento ufficiale e solenne (pogniamo caso in un verbale di Giunta), si permette inserire una cosa non vera (pogniamo caso ci pone una data falsa od antidata), sorprende la buona fede dei colleghi assessori, tenta d'ingannare la superiorità per coprire certe sventataggini

arbitrarie. La piccola malizia è scoperta, gli assessori indignati rinunciano, un Commissario del Re (pogniamo caso Quintino Sella) scandalizzato sta per provocare telegraficamente dal ministero la destituzione di quel sindaco, ma poi preferisce di accettare le spontanee dimissioni di lui, aggiungendo che il suo operato puzzava o rasentava il codice penale. Quel sindaco altri non era che il commendatere Giuseppe Giacomelli. — In quel torno di tempo una protesta andava in Udine comprendendo di molte firme: fu diffusa anche colla pubblica stampa, ed in essa all'indirizzo di Quintino Sella si diceva essere egli un cattivo cittadino ed un pessimo magistrato. Quella protesta, se non lo sapete, fu ideata e concepita proprio dal Giacomelli. Come sia avvenuto che questi due uomini che si giudicavano così sinistramente fra loro diventassero poi tanto intrinseci, è un mistero per tutti. E resterà sempre mistero che Sella, ministro delle finanze, istituisce a controlleria propria una Commissione parlamentare, e che a capo di quella Commissione collocasse il Giacomelli. — In sul finire del 1870 una trista novella si sparse in Roma, un terribile fermento minacciava compromettere i risultati ottenuti, perchè un consigliere di luogotenenza, reduce da Firenze, aveva pro-palato non volere il governo trasferirsi nella capitale. Quella notizia era calunniosa, quel consigliere della luogotenenza romana era il Giacomelli; e chi uol crede legga i giornali dell'epoca e ne chiedga informazioni al venerando Duca di Sermoneta. — Caduto il Ministero Lanza-Sella, il Giacomelli si dimise dal posto di Direttore delle imposte dirette per fare un dispetto al Minghetti, ma si ebbe il miracolo che la Direzione delle imposte in Italia potesse funzionare anche senza l'aiuto di lui. — Come diede il gambetto a Martina, tentò di darlo al commend. Bucchia, pronto domani a sacrificare anche l'amico Sella. Non fu la Carnia che volontaria lo scelse per sé; fu lui che alla Carnia s'impose. Burbanzoso, tenace e superbo, non tende che a soddisfare la sua libidine di potere: del Principe machiavellico ha tutte le qualità, tranne l'ingegno. Elettori delle Alpi, ecco il vostro omo.

Il Nuovo Friuli non è un giornale libello; è redatto da persone superiori ad ogni dubbio, è organo di un'Associazione che conta oltre 600 soci.

Le accuse adunque del Nuovo Friuli rivolte all'onor. Giacomelli devono essere vere. E sono accuse gravi — contengono fatti precisi — danno nomi e date.

Adunque il sig. Giacomelli si affretti a ricorrendo ai Tribunali per ristabilire la verità o noi dovremo credere che questo altro colosso del Moderati-Veneti è sceso più giù di quel Bonghi che si faceva pagare dal Babbo.

L'onor. Sella disse che il partito moderato corrompeva il paese — e ogni giorno nuovi fatti vengono a dimostrare che alcuni tra i più grandi nomi moderati stavano all'estremo limite del Codice penale... Giu' le maschere adunque mettiamo fuori i lumi — e i Catoni siano posti alla meritata berlina.

Cronaca Padovana

Anniversario. — Ricorre oggi il nono anniversario della memoranda giornata in cui le schiere di Garibaldi lottavano a Montana contro i mercenari del Papa e i soldati di Napoleone III per il conquistato di Roma.

È debito sacro di ricordare quei prodi che versarono il loro sangue e morirono per la fede inconcussa nei destini di una grande e libera patria.

Sindaci galoppini. — Nel secondo collegio di Padova le arti e gli intrighi per far riuscire l'affarista Breda a primo scrutinio hanno sorpassato ogni limite.

I sindaci di Cervarese sig. Nani Mocenigo, di Abano sig. Rigon, di Vigonza sig. Arrigoni, e di Noventa sig. Canella (1) dimenticando ogni riguardo per l'ufficio delicato che tengono, girano il collegio a dritta ed a manca facendo mille promesse agli elettori purché votino pel Breda.

Noi, che riconosciamo in ogni cittadino il diritto di agire e votare come e per chi me-

(1) Il signor Canella che si è guadagnata la croce di cavaliere per aver galoppato onde far riuscire il Luzzatti ad Oderzo, e che oggi è pagato dalla Società Veneta, presidente Breda.

glio crede, non possiamo ammettere che Ufficiali del Governo si conducano in tal guisa: rassegnino le loro dimissioni e facciano poi ciò che più loro talenta, ma sinché coprono una carica pubblica si mantengano nei limiti della legge e della convenienza, diversamente siano destituiti.

Celerità Postale. — Una lettera impostata a Cittadella il giorno 25 fu recapitata al destinatario il giorno 29.

Noi domandiamo se questo sia il modo di servire il pubblico, il quale, pagando ad esuberanza, ha diritto di non venire pregiudicato nei propri interessi in questo secolo, che tanto progresso fece nei mezzi di viabilità.

Indelicatezze. — Sappiamo di essere interpreti di molti caffettieri nel lamentare il poco delicato contegno di quei signori ai quali occorre il *Diritto* o la *Capitale*, e che per risparmiare la spesa di procurarseli, cercano di involarli al proprio caffettiere.

Trattandosi che costoro non possono essere che persone civili le invitiamo a dimettere tale abitudine, perchè sarebbe un forte dolore per colui, che colto in flagranza, venisse tacciato, non diremmo da ladro perchè il valore di un foglio è troppo insignificante, ma al certo di poca delicatezza.

Monumenti Vespasiani. — Sul principio di Via S. Biagio dal lato di S. Bernardino, prima che si restaurasse il Palazzo di Finanza, eravi uno di questi monumenti che, appunto per tale restauro, si è dovuto levare. Ora quindi preghiamo che venga rimesso perchè coloro che erano abituati di fare ciò che non istà bene il dire, continuano come vi fosse ancora e da ciò ne soffrono la decenza e l'igiene.

Maestro Cesarano. — Dopo due mesi circa di dimora a Torino per la frequentazione del Corso superiore ginnastico, il nostro maestro Cesarano ritornò ieri sera fra noi, meritevole ognora più della stima e dell'affetto dei propri concittadini. — Egli riportò i massimi punti di approvazione agli esami di patente e venne per di più distinto con menzione onorevole.

Quantunque fosse superflua pel Cesarano questa nuova prova, pure l'ottenuta patente di maestro ginnastico con tale brillante risultato, mentre porrà termine alle tante ingiuste polemiche, conferma ad esso la bella reputazione che si acquistò meritamente fra noi, procacciandogli sempre più un maggior numero di allievi.

Notizie teatrali da Fiove. — Abbiamo da questo paese che l'opera *Lucia* ottiene un successo ognora crescente.

Nel cenno pubblicato ieri ci siamo involontariamente scordati di far parola del signor Visco basso distinto e che meritatamente riscuote ogni sera gli applausi del pubblico, e del sig. Lombardi, secondo tenore, il quale, ad una bellissima voce congiunge una forte passione per l'arte.

Peccato che egli non possa educarsi.

I signori Bigontina, Balzi e Cappellini meritano un elogio per la eccellente riuscita dell'orchestra e dei cori.

Dazio Consumo. —

Prodotti del mese di ott. 1876 L. 493,581,20

Prodotti del mese di ott. 1875 » 201,707,86

Differenza in meno nel 1876 L. 8,126,66

Metamorfosi. — L'*Alfiere*, giornale moderato di Bologna, è spirato perchè un gruppo di elettori moderati che avea preso in custodia il detto giornale dal 1° ottobre non ha più voluto saperne di spender quattrini oltre quelli fissati.

Dalle tenersi del vecchio *Alfiere* è sorto il *Nuovo Alfiere* il quale aggiunge che non ne porta più la bandiera, ma bensì « quella più rispettata del partito che ora siede al governo della cosa pubblica ».

L'*Alfiere* morì, infelice, senza poter assistere alla morte, aspettata con ansia, del Ministero di Sinistra. E quanti giornali moderati lo seguiranno prima di vedere questo giorno! Quanti, quanti!

Sequestro. — Ieri vennero sequestrate, nei luoghi pubblici, per ordine dell'autorità giudiziaria le copie della *Gazzetta d'Italia* contenenti l'*Autobiografia* dell'onor. min. Nicotera che aveva presentata querela per diffamazione contro il Direttore e il Gerente di quel giornale.

Raccomandiamo ai nostri lettori ed

alle nostre lettrici il negozio di chincaglie Mazzari presso l'albergo all'Aquila Nera ora fornito copiosamente degli articoli più eleganti e più svariati, dove la modestia dei prezzi si accompagna all'ottima qualità dei generi, si da soddisfare alle più sottili esigenze.

Raccomandiamo soprattutto un bellissimo assortimento di oggetti eleganti per le signore, come fermagli metallici da abiti, cerchietti cinture, collane, cestine, borse, ecc. ecc. Inoltre il negozio Mazzari è fornito di posate vere *Cristoph*, di maglie, di magnifiche gabbie da ogni prezzo, di giocattoli, e di galanterie raccomandabili sotto ogni rapporto.

Auguriamo al sig. Mazzari buona fortuna, poichè la merita davvero.

Recentissime

ROMA, 2. — Il Ministero dell'interno, appena letto il libello pubblicato dalla *Gazzetta d'Italia* intitolato *Autobiografia*, ha presentata formale querela contro il giornale e gli autori o complici. Ha accordato ai querelanti il diritto di prova. Egli darà pure querela a quei giornali che ripeteranno in qualunque forma le istesse calunnie. (Ag. Stefani)

Un duca che diventa repubblicano! l'annunzia la *Libertà* compresa di orrore. Il duca Don Leopoldo Torlonia ha abbandonato i moderati ed ha mandato le dimissioni di gentiluomo d'onore della principessa Margherita.

Il nostro egregio corrispondente Calandra ci scrive:

Venezia, 1 novembre.

La battaglia è oramai cominciata su tutta la linea, e quest'oggi tutte le Società politiche, elettorali, operaie sono convocate per trattare sui singoli deputati. Mai fu spiegato un simile ardore e c'è di che sperar bene da una città la quale nei momenti del maggior pericolo spiega e raddoppia tutte le sue forze. Ieri il Pisani stampò una sua lettera sul commendatore Michieli, è tutta Venezia senza distinzione di partito ne fu indignata; l'effetto di questa lettera insolente e codarda tornerà tutto in svantaggio del Maldini competitor del Michieli. — Il Rinnovamento comincia oggi quella lotta che ieri non credeva né utile, né decorosa, e si slancia sul candidato del Collegio con un accanimento di municipalismo degno del cav. C. P.

Venerdì il Varé parlerà ai suoi elettori i quali l'attendono tutti a braccia aperte. Domani riunione di elettori — il terzo è per la candidatura dello Scolari. Al bisogno scriverò.

UN LIBELLO

Come hanno rilevato i nostri lettori dal dispaccio della Stefani il ministro dell'interno onor. Nicotera ha sporto querela contro il gerente ed il direttore della *Gazzetta d'Italia* per la pubblicazione della *Autobiografia*.

L'on. Nicotera fece di più: accordò ai suoi calunniatori il diritto di provare le accuse, diritto che per legge non avrebbero.

Il direttore della *Gazzetta d'Italia* è troppo noto perchè il pubblico presti a lui la memoria fede.

Ma lo scopo della *Gazzetta* non è a cercarsi nel ferire la reputazione del Nicotera; la *Gazzetta* mirava a colpire nel Nicotera l'intero partito che oggi è al governo.

L'onor. Piccoli, che avrà assaporata parola per parola il contenuto dell'*Autobiografia*, può fare il confronto fra la stampa moderata e la progressista.

A noi, abituati alle manovre dei consorti, non fa specie questa pubblicazione; quando il ministro Lanza prepara il *Libro Nero*, un Panerazi può ben dare alla luce un libello, per guadagnare qualche migliaio di lire.

Ultima ora

Scrivono da Roma che Antonelli è agli ultimi. — Tre sono i candidati a succedergli nel segretariato. Il De Luca in voce di temperato e conciliante, il Panebianco che lo è meno, l'Oreglia che è arrabbiato addirittura.

I moderati portano candidato nel collegio di Spilimbergo-Maniago, il conte Carlo di Maniago, il quale non ebbe mai sentimenti

di patriotta ed è avversario dichiarato dello Stato e della monarchia costituzionale.

I moderati adunque si uniscono pur di vincere coi nemici della patria: sel sappiano gli elettori.

I Consorti tornano poverini ad occuparsi dello Zini.

Il *Fanfulla* annuncia essergli riferito, che il commendatore Zini, stanco di reggere la prefettura di Palermo, si sia deciso a rinunciare definitivamente a quell'ufficio.

La *Gazzetta d'Italia* poi fa coro al suo degno compare aggiungendo che lo Zini dimostra « così la sua assoluta incapacità » a sedere sulle cose « di quella importantissima provincia. »

Poveri sciocchi.

Vi sta sullo stomaco il libro sui modi e sui criteri di governo dei Moderati, gittatovi sulla faccia dallo Zini?

Trovate altre armi, giacchè come ha detto nientemeno che Marco Minghetti, se è vero che calunniando si ottiene sempre qualche risultato, è altresì fuor di dubbio che la bugia ha le gambe corte.

Che l'onor. Zini non intenda conservare a lungo un ufficio accettato per compiacere il Governo che ebbe in lui fiducia, è certo. Ma quanto al cedere l'ufficio come un disertore, se lo levino di testa i Consorti. Come la vipera perde i denti contro la lima, in questa sconcia guerra ci rimettono l'inchiostro.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 2. — Il *Times* ha da Belgrado: Confermasi l'accordo dell'armistizio per due mesi. La leva in massa fu contromandata. I Turchi entrarono in Krusevatz (senza o per?) incendiandola.

BELGRADO, 1. — Dicesi che la Porta abbia accordato un armistizio di due mesi e che la Serbia lo accetterà.

NISSA, 1. — I Serbi incendiarono Deligrad e i loro ponti sulla Morava per impedire ai Turchi di avanzarsi.

RAGUSA, 1. — Le comunicazioni fra Podgorizza e Scutari sono tagliate dai Montenegrini.

COSTANTINOPOLI, 2. — La Porta ha accettato l'armistizio in seguito alla garanzia che la Serbia lo accetterebbe. Se la Serbia accettava, l'armistizio sarebbe stato firmato ieri sera.

ROMA, 2. Il *Diritto* pubblica la lettera di Correnti ai suoi elettori di Milano.

PIETROBURGO, 2. — Un ordine imperiale fissa la convocazione dei coscritti di quest'anno pel 1 dicembre ad eccezione della Siberia e dei governi di Arcangelo e Ozemburgo.

RIOJANEIRO, 2. — Il 6 ottobre è partito per Marsiglia e Genova il vapore la *France* della Società Generale.

COSTANTINOPOLI, 2. La Serbia accettò l'armistizio che fu firmato ieri sera.

ROMA, 2. — Il *Diritto* pubblica un articolo che dichiara calunniosa la pubblicazione della *Gazzetta d'Italia* contro Nicotera. Il *Diritto* dimostra che Nicotera, unico condannato a morte nel processo di Salerno mentre altri imputati furono assolti, non può essere colpito dalle imputazioni di cui fu fatto cenno.

VIENNA, 2. — Il *Vienerabendpost* dice che le notizie da Costantinopoli non lasciano quasi alcun dubbio sulla accettazione delle ultime domande della Russia da parte della Turchia.

BUKAREST, 2. — Apertura della Camera. — Il discorso del principe dice che le relazioni estere sono ottime; tutte le potenze garanti incoraggiarono la Rumenia a mantenere la neutralità; la stessa Porta sembra più disposta a riconoscere la legittimità delle nostre esigenze. Riceviamo giornalmente testimonianze di benevolenza delle grandi potenze verso la Rumenia, grazie alla saggia attitudine del governo siamo autorizzati a sperare che se i pericoli minacciassero la Rumenia, gli Stati garanti difenderanno la nostra integrità territoriale ed i nostri diritti. Intanto siamo pienamente convinti che grazie agli sforzi delle potenze un prossimo avvenire recherà la calma in Oriente. Il discorso terminò annunciando i progetti di legge.

ANTONIO STEFANI, gerente responsabile.

FORNI AD AZIONE CONTINUA

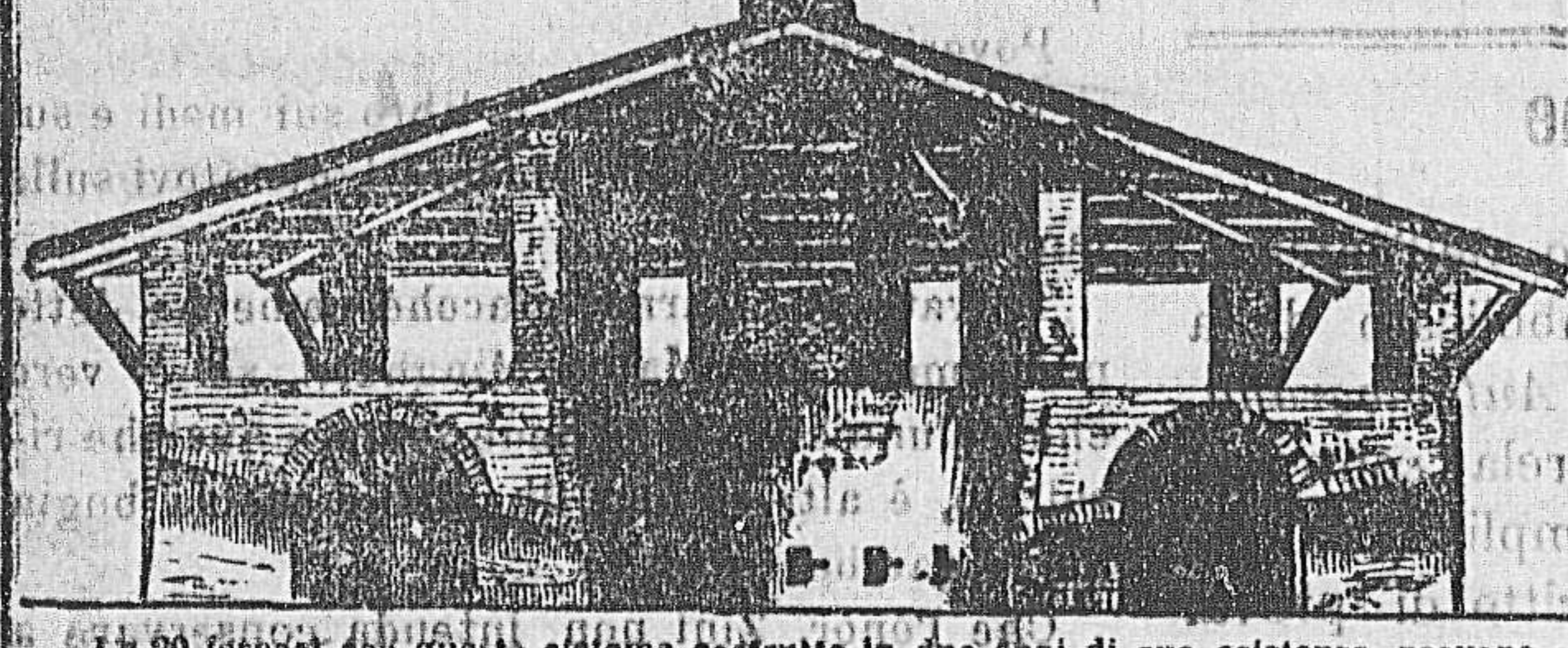
A RETROCARICA DI COMBUSTIBILE

per cottura di Mattoni, Tegole, Tavelle, Stoviglie, Embroid, ecc. e Calce

Sistema Privilegiato **GRAZIANO APPIANI di Milano**

I vantaggi principali che si verificano con questo Sistema sono i seguenti:

1. Risparmio del 30 p. %, riguardo al combustibile sulle fornaci intermittenti, essendo totalmente alimentati da aria calda.
2. Economia del 25 p. %, nella costruzione (impianti) specialmente per il risparmio che si verifica di ferro e ghisa, essendo totalmente abolite le griglie.
3. Possibilità di abbruciare ogni genere di combustibile, come legna grossa e piccola, torba, carbon fossile, lignite, paglia, stramo, canna, ecc.
4. Produzione di un materiale bellissimo, ben cotto, uniforme e sodo, tutto di prima qualità, senza scarti né intaccati di mattoni.
5. Grande facilità di carico e scarico.
6. Personal cuocere stoviglie, calce e qualunque genere di materiali.
7. Singolare facilità nel suo avviamento, in modo che in 7 giorni si possono avere eccellenti materiali.
8. Possibilità produrre quella quantità di mattoni che si vuole dal 1 a 8 milioni all'anno, ed anche più a norma delle dimensioni, e di poter quindi cucinare giornalmente da 2000 a 15000 mattoni a norma del bisogno.
9. Possibilità speciale ed unica di poter cuocere l'85 p. % di tegole, ed il 15 p. % di mattoni, ciò che torna di grande vantaggio in alcuni paesi in cui la pietra è sostituita al mattone.
10. Massima facilità nell'esercizio.



Le 20 fornaci di questo sistema costrutte in due anni di sua esistenza, provano a piena evidenza i grandi vantaggi, che sopra enunciati, e l'immenso successo che ottenne nel recente intanto, essendo l'intero sistema che presenta del singolare ed eccezionale garanzia, vantaggi nella fornace, Hoffmann.

Dirigere per le trattative, presso l'inventore modese, Via Sant'Agostino 13, MILANO, il quale è disposto a garantirli completamente.

N.B. L'inventore costruisce il suo privilegiato sistema di fornace, anche verso pagamenti rateali annuali.

POLVERE DI TONETTA
ADERENTE ED INVISIBILE

MELUTINA
CH. FAY.
P.A. RIGI
Italiano L. 5 Scatola completa con piastina e L. 4 senza piastina.

Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il vellutato giovanile.

Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga Saa Marco, N. 657, A.

FERNET-BRANCA

Brevetato dal R. Governo

dei FRATELLI BRANCA e C., Milano, Via S. Prospero 7.

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo, che desso non può da nessun altro essere fabbricato né perfezionato, perchè vera specialità dei fratelli Branca e C. è qualunque altra bibita per quanto porti lo spicciolo di Fernet non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti igienici che si ottengono col Fernet Branca e per cui ebbe il plauso di molte celebrità mediche. Mettiamo quindi in sull'avviso il pubblico per chè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta della firma dei fratelli Branca e C., e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra etichetta portante la stessa firma.

L'etichetta è sotto l'égida della Legge per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

Roma, 13 Marzo 1869

« Da qualche tempo mi prevalgo nelle mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e C. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di contrariare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso, giustificato dal pieno successo.

« 1. In tutte quelle circostanze in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, offesa da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella dose di un cucchiaino al giorno commistato coll'acqua, vino e caffè.

« 2. Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche di amministrare per più e minor tempo i cennani americani, ordinariamente disgustosi ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra costituisce una sostituzione facilissima.

« 3. Quei ragazzi di temperamento tendente al linfatico che si facilmente vanno soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito è di quando in quando prendano qualche cucchiaino del Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri antelmintici.

« 4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, qual sempre dannoso, potranno, con vantaggio di loro salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nelle dosi suaccennate.

« 5. Invece di incominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di Vermouth, assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in un cucchiaino comune, come ho per mio consiglio, veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore

utile, che non teme certamente le concorrenze di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente.

Lorenzo de' Bartoli
Medico primario Osped. Roma.

Napoli Gennaio 1870.

Moi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di s. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi abbiam, nell'ultima infuriata epidemia Tifoza, avute campo di sperimentare il Fernet dei fratelli Branca, di Milano.

« Nei convalescenti di Tifo affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colle sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo noi dei meglio i tonici amari.

« Utile pure lo troviamo come febrifugo che e abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dottor Carlo Vittorini
Dottor Giuseppe Felicetti
Dottor Luigi Alfieri

Mariano Telarotti, Economo sovreditore, sotto le firme dei dottori: Vittorini, Felicetti ed Alfieri.
Per il Consiglio di Sanità
Car. Margotte, Segr.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile
DI VENEZIA

« Si dichiara essersi esperti con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato Fernet Branca, e precipuamente in caso di debolezza ed atonia dello stomaco, nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico
S. S. V. V. V. V.

Vendita presso i principali Caffè, Droghieri e Liquoristi.

LA DITTA
EUPILIO DE MICHELI E C.
di Verona San Fermo Num. 8.

Avvisa, che tiene in vendita dei Torchi a Vite, da Uva, da es: ...
di diverse grandezze e capacità a grandi e piccole pressioni. In es: ...
furono introdotte delle utili modificazioni, allo scopo di ottenere il ...
prodotto, col minimo impiego di forza, e di soddisfare il più possibile ...
varie esigenze di ogni produttore.

Tiene pure in vendita **Trebbiatrici e Sgranatrici** ...
gliafolie, Coloriferi, e Cucine Economiche. (1347)

OLIO DI FGATO MERLUZZO
CON BENZOATO DI FERRO

preparato da Achille Zanetti chimico farmacista.
MILANO

L'associazione chimica di questi rimedi, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'Olio di Fegato Merluzzo per se stesso; associate quella che l'uso del Ferro impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido Benzoico.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento nervoso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cretistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tuberolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all'agenzia Longega.
Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.

Potente Ristoro Antimiasmatico, tonico digestivo, antinervoso

ELEXIR DI SALUTE

SPECIALITÀ IGIENICA

a base d'EUCALYPTO d'Australia

INVENZIONE di PIETRO RUFFINI

residente alla Farmacia della Colonna, fuori di Porta S. Nicolò, Via Ripori, N. 98-100, Firenze, premiato alle Esposizioni di Parigi, Firenze e Forlì nell'anno 1871-72.

Questo Liquore difende l'uomo dall'aria cattiva, lo conserva sano, e lo rende atto a sopportare le influenze morbifiche.

Per queste sue buone prerogative se ne raccomanda l'uso particolarmente a tutte quelle persone che dimorano nelle vicinanze del Mare e nei luoghi paludosi, ai quali basterà un bicchierino la mattina a digiuno per rendere più attive le digestioni e preservare dalla febbre intermittente.

Prezzo L. 5, 3 e 2 la Bottiglia.

Deposito in Venezia all'Agenzia Longega. In Padova farmacia Sans e Roberti.

VERE PASTIGLIE

DEL PROF. MARCHESINI

CON UNO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE IN VERONA, DALLA CHIARA A CASTELVECCHIO

Garantite dall'Analisi eseguita nel Laboratorio Chimico Analitico dell'Università di Bologna. — Preferite dai Medici ed adottate da varie Direzioni di Ospitali nella cura della Tosse Nervosa, di Raffredore, Bronchiale, Asmatica, Canina dei fanciulli, abbassamento di voce, mal di gola, ecc.

E facile graduarne la dose a seconda dell'età o tolleranza dell'ammalato. — Ogni pacchetto delle Vere Pastiglie Marchesini è rinchiuso in opportuna istruzione, munita di timbri e firme del Depositario Generale Giannetto Dalla Chiara.

Prezzo Centesimi 75.

Per quantità non minore di 25 pacchetti si accorda uno sconto.

Si vendono in Padova, Pianeri e Mauro e Cornello. — Vicenza, Valeri. — Adria, Bruscaini. — Rovigo, Diego. — Este, Negri. — Crespino, Scabbia. — Verona, Dalla Chiara.

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON FOSFORO FERROSO

preparato dal chimico Achille Zanetti di Milano

fregiato della Medaglia d'incoraggiamento all'Accademia.

Quest'Olio viene assai bene tollerato dagli adulti e dai fanciulli anche i più delicati e sensibili. In breve migliora la nutrizione e rinfranca le costituzioni anche le più deboli. Arresta e corregge nei bambini i vizi rachitici e la cretina scrofolosa e massime poi vale nelle oftalmie, ed opera superiormente in tutti quei casi in cui l'Olio di Fegato di Merluzzo e i Preparati Ferruginosi riescono vantaggiosi, spiegando più pronti i suoi farmaci.

Prezzo Lire 3 alla bottiglia.

Vendesi all'ingrosso in Milano da A. Zanetti ed in Venezia Longega, S. Salvatore, N. 4825.